

I mercati Volano petrolio e gas bruciati più di 300 miliardi si teme il ritorno dell'inflazione

I pasdaran: bloccato stretto di Hormuz, colpiremo chi passa. Borse europee in rosso
Imprese in allarme per l'elevata instabilità. In arrivo rincari per bollette e benzina

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

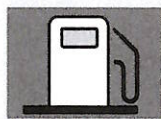
Cadono le Borse europee, si impenano i prezzi di gas e petrolio, gli investitori cercano riparo in porti sicuri. Al terzo giorno dell'offensiva contro l'Iran, e della reazione di Teheran contro i vicini del Golfo, i mercati riaprono e fanno i conti con il rischio di un Medio Oriente in fiamme. La loro reazione, tutto sommato, si può ancora definire composta. Ma sconta la possibilità dello scenario peggiore: conflitto e instabilità che si prolunga, bloccando a tempo indeterminato lo stretto di Hormuz - da cui passa un quinto degli idrocarburi globali - e compromettendo forniture energetiche decisive per Europa e Asia. Gli effetti? Prima una nuova spinta all'inflazione, a cominciare da carburanti e bollette, e poi un danno alla crescita.

Lo strappo più brusco e preoccupante ieri è stato quello del gas. Dopo la decisione del Qatar di chiudere i suoi impianti di metano liquefatto il prezzo ad Amsterdam, borsa europea di riferimento, è schizzato all'insù del 40%, a 44 euro al Megawattora, il movimento più ampio da quattro anni. La data non è casuale: dopo il distacco dai tubi di Putin il Vecchio Continente si ritrova a dipendere dagli approvvigionamenti via nave. Salgono anche i prezzi in Asia, persino più legati alle forniture mediorientali, non negli Stati Uniti che sono invece autonomi. Quanto al petrolio, il Brent (la varietà europea) è cresciuto subito dell'8% a 80 dollari, il massimo da otto mesi, prima di ripiegare in parte.

In questo periodo i prezzi degli idrocarburi erano bassi, con un'offerta abbondante e una domanda debole. È il motivo per cui molti osservatori pensano che la fiammata possa riassorbirsi, se davvero entro qualche settimana attacchi e contrattacchi cesseranno. Ma sarà così? Ieri le Guardie rivoluzionarie iraniane hanno dichiarato chiuso Hormuz, affermando che colpiranno qualunque nave tenterà di passare. Se il conflitto si prolungasse e i prezzi si stabilizzassero sui livelli attuali, stimano gli analisti di Capital Economics, l'Europa "pagherebbe" con tre decimi in più di inflazione. E se salissero ancora più in alto - il gas a 50 euro e il petrolio a 100 dollari, come ieri qualcuno ipotizzava - l'inflazione aumenterebbe di un punto pieno e inizierebbe a frenare la crescita, aprendo uno scenario da "stagflazione". «Finché le tensioni non saranno rientrate prevediamo di nuovo una elevata volatilità», ha detto ieri Confindustria.

Le Borse del Vecchio Continente, reduci da record a ripetizione, chiudono così una seduta di forti vendite, tra il -1,2% di Londra e il -2,66% di Francoforte, perdendo nel complesso 314 miliardi di capitalizzazione. Milano, -1,97%, ne brucia 17. Soffrono soprattutto i titoli del traspor-

L'ALLARME PREZZI



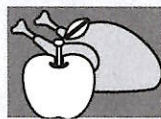
I carburanti

Dopo le tensioni in Venezuela tornano a muoversi i prezzi dei carburanti. Il Brent europeo ha raggiunto anche gli 80 dollari al barile. Di conseguenza il gasolio ha raggiunto i suoi massimi da un anno. E secondo Staffetta Quotidiana è solo l'inizio: gli aumenti di ieri ancora non registravano il balzo dei prezzi



Luce e gas

Il prezzo del gas al Ttf di Amsterdam ha chiuso in rialzo del 35,4%, a 43,3 euro, e l'aumento si scaricherà in bolletta. Secondo Assum nello scenario migliore le tariffe saliranno del 10% per luce e gas e una famiglia media spenderà all'anno 207 euro in più. Con il gas a +30% e luce a +25%, invece, l'aggravio sarà di 585 euro



L'inflazione

Dopo l'impena di ieri, se i prezzi di gas e petrolio si stabilizzassero su questi livelli l'inflazione in Europa potrebbe salire di tre decimi. Se aumentassero ancora, con il gas a 50 euro al Megawattora e il petrolio a 100 dollari al barile, l'inflazione potrebbe crescere di un punto pieno



Le compagnie

Il caro petrolio può pesare molto sui conti dei vettori aerei, soprattutto su quelli di piccole e medie dimensioni che non hanno efficaci coperture assicurative (dette hedging) né contro un aumento dei prezzi del greggio né contro i rischi di cambio. Possibile un aumento dei prezzi dei biglietti aerei a Pasqua

to aereo - considerata la paralisi dei grandi hub del Golfo -, del turismo, del lusso e del credito, settore ciclico per eccellenza. Vanno in controtendenza le aziende della difesa e quelle dell'energia, che beneficerebbero di materie prime più care.

Come in tutte le giornate di volatilità e paura si comprano beni rifugio, come l'oro, il dollaro e i titoli di Stato americani. Anche se poi nel corso del pomeriggio i listini di Wall Street, pure loro partiti al ribasso, hanno invertito la rotta e chiuso sul-

la parità, a testimonianza di come l'economia degli Stati Uniti, produttori di gas e petrolio, sia (relativamente) più al riparo da un'eventuale crisi in Medio Oriente. È parte dell'azzardo di Trump.

© SHUTTERSTOCK/REUTERS

IL TRAFFICO MARITTIMO NELLO STRETTO DI HORMUZ

Il 1° marzo le petroliere in navigazione nell'area sono diminuite dell'86%

Più di 250 petroliere hanno ancorato, invertito la rotta o sono rimaste in attesa in mare aperto

Le quotazioni del petrolio hanno superato gli 80 DOLLARI AL BARILE nella giornata di ieri

Il 70-80% di petrolio e Gnl che attraversano lo Stretto sono destinati all'Asia

PRINCIPALI PAESI IMPORTATORI DI GREGGIO CHE SI SERVONO DI HORMUZ

CINA
INDIA
GIAPPONE
COREA DEL SUD

PETROLIO

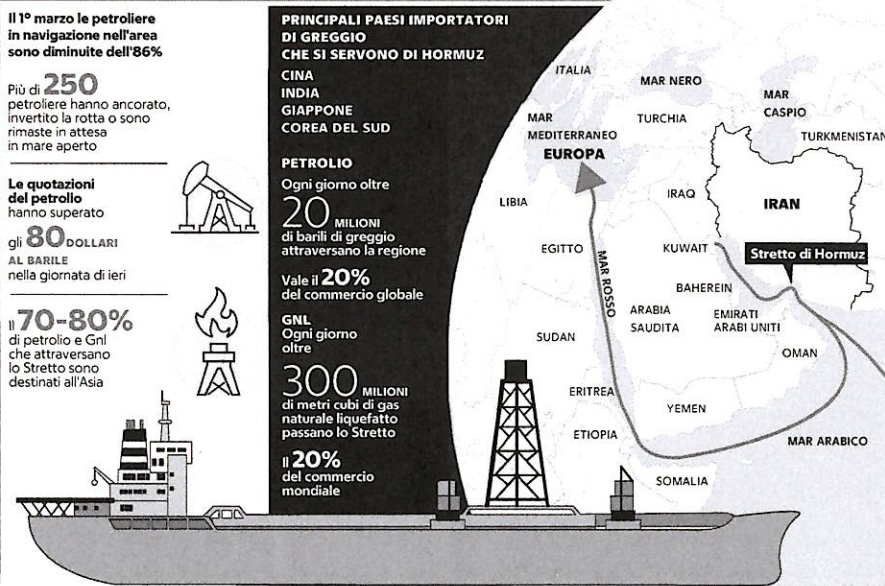
Ogni giorno oltre 20 MILIONI di barili di greggio attraversano la regione

Vale il 20% del commercio globale

GNL

Ogni giorno oltre 300 MILIONI di metri cubi di gas naturale liquefatto passano lo Stretto

Il 20% del commercio mondiale



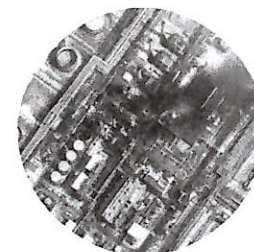
Il Qatar chiude gli impianti Gnl Ue in affanno per gli stoccaggi

di **EMMA BONOTTI**
MILANO

La buona notizia è che i carichi di gas naturale liquefatto (Gnl) salpati da Qatar e attesi per marzo in Italia, al terminal Adriatic Lng di Rovigo, non sono in pericolo. Quella cattiva è che oltre la fine del mese sulle forniture aleggia l'incertezza, la peggior nemica dei mercati. La catena si è spezzata a monte, sulle coste del Golfo Persico, dove la compagnia di Stato QatarEnergy ieri ha interrotto la produzione di Gnl e affini, dopo che i suoi impianti nelle città industriali di Ras Laffan e Mesaieed sono state attaccate dai droni iraniani. Altri missili hanno tentato di colpire la raffineria di Aramco a Ras Tanura, in Arabia Saudita.

Secondo fonti di mercato, le cinque navi prenotate dall'italiana Edison e contenenti il corrispondente di circa mezzo miliardo di metri cubi di gas in forma liquida avrebbero

Lo stop arriva quando il Vecchio continente deve ristabilire le scorte di metano. Giovedì una task force a Bruxelles



Le foto satellitari dell'attacco alla raffineria saudita di Aramco a Ras Tanura

già attraversato lo Stretto di Hormuz, per proseguire lungo la rotta che circumnaviga l'Africa e raggiungere il mar Mediterraneo. Una precauzione per tenere le metaniere lontane dagli attacchi Houthi, adottata già da qualche tempo. Non è così per i carichi previsti per aprile, quando l'Europa dovrà iniziare a iniettare gas negli stoccaggi.

Negli ultimi anni il Gnl ha assunto un ruolo centrale nell'approvvigionamento energetico di molte economie mondiali. Per l'Europa, ad esempio, è stato la chiave per liberarsi dal goglio di Mosca, che prima dello scoppio della guerra in Ucraina controllava il 45% del metano immesso nella rete Ue. Nel nuovo scacchiere, il Qatar controlla una quota rilevante dei flussi, soprattutto quelli destinati a Cina, India, Giappone e Corea del Sud. L'Europa è meno dipendente dal Golfo, nonostante nel 2025 in alcuni Paesi come l'Italia il 10% del gas immesso in rete provenisse dal Qatar. Ma in un mercato globale come quello del gas liquefatto anche il